

# Organic Wine & Italian Wine » Innesti a gemma t-bud e chip-bud contro l'esca

Gen 18 2018



*Sezione di vite attaccata da esca con sovrainnesto a gemma o chip-bud*

Durante una visita del titolare della [Worldwide-vineyards](http://www.worldwide-vineyards.com), sempre interessante ed istruttiva, si parlava della possibilità di combattere il mal dell'esca con gli innesti a gemma. Questa tecnica era già usata dai romani e consente di innestare i due bionti con minimo stress per la vita biologica della pianta innestata. Ovviamente questa tecnica richiede manodopera specializzata per praticare gli innesti in campo, come fanno alla [Worldwide-vineyards](http://www.worldwide-vineyards.com), che fornisce ampio know.how durante la preparazione e l'assistenza per la riuscita degli innesti.

Molto interessante la sezione di una vite *Sovrinnestata*, già colpita dal marciume dell'esca, che mostra un tralcio sano in pieno vigore, originato dalla gemma innestata. Purtroppo nel fusto originario sono già visibili le prime tracce del marciume, che origina dall'innesto originale ad omega.

È evidente che se si vuol salvare l'apparato radicale si dovrebbe innestare sul selvatico, mantenendo la piena produzione, che si perde solo per un anno. In ogni caso è confortante notare l'integrità del tralcio dell'innesto, ma in questo caso servirà solo a prolungare la vita della vite originaria che prima o poi sarà danneggiata dal mal dell'esca.

<http://www.worldwide-vineyards.com/it/>

Tag: [innesti a gemma](#), [innesti chip-bud](#), [Innesti t-bud](#), [mal dell'esca](#)

[Comments \(0\)](#)

# Organic Wine & Italian Wine » Viti innestate centenarie

Gen 12 2018

## Viti innestate centenarie



*Vite di Magliocco D- innestata nel 1909 a gemma*

In occasione di sistemazioni di confini, è stato necessario estirpare alcune viti di un antico vigneto di famiglia, impiantato nel 1909 e tuttora in produzione.

Avendo già accertato che le viti erano innestate su americano, sia per memoria di mia madre, che ricordava che l'impianto fu intrapreso in seguito alla fillossera, sia per aver notato il ricaccio di vite selvatica su qualche fallanza, sono stato colpito dalla apparente mancanza di callo di cicatrizzazione su dette viti estirpate.



*Vite di Cabernet S. di 18 anni innestata ad Omega*

In realtà guardando attentamente, il callo era presente, ma la cicatrice era talmente assimilata che solo sezionando la radice si è potuto notare il punto di innesto.

Innanzitutto in cui la vita media delle viti è di circa 30 anni, mi sono chiesto perchè viti di cento anni sopravvivono e vegetano regolarmente.

La riflessione che arriva di conseguenza, è che evidentemente dopo 110 anni il legno della vite è perfettamente sano proprio a causa dell'innesto usato in quell'epoca, sicuramente innesto in campo a spacco o a gemma. È evidente che un innesto a gemma è tanto compatibile con la fisiologia della vite da essere tollerato con minimo trauma sulla vegetazione della stessa.

Oggi siamo abituati a vedere grossi rigonfiamenti nel punto di innesto: naturale conseguenza della cicatrice di un innesto ad omega, nel quale la ricostruzione del tessuto vivo è ostacolata dalla necrosi della testina dell'omega. Necrosi che si verificherà puntualmente per il tessuto non vivo, che costringe la linfa della vite selvatica a ricostruire tessuti nuovi aggirando l'ostacolo costituito dal legno morto.



*Schema esplicativo di innesto ad Omega*

Vedi disegno esplicativo.

Nelle foto sono mostrate le sezioni dell'innesto della vite centenaria, con legno integro, e la sezione dell'innesto di una vite di cabernet su 5BB di 18 anni. Su quest'ultima è evidente il vuoto lasciato dalla testina dell'omega dopo la sua marcescenza.

Recenti ricerche pare facciano risalire a questo tipo di innesto la breve vita delle viti moderne e forse anche il mal dell'esca, il cui marciume non scende nei tagli di potatura, ma "sale" dall'area marcia racchiusa nel punto di innesto.

Tag: [innesto ad omega](#), [mal dell'esca](#), [viti centenarie](#), [viti franche di piede](#), [viti innestate](#)

[Comments \(0\)](#)

# Organic Wine & Italian Wine » La speculazione si impadronisce della siccità

Set 09 2017

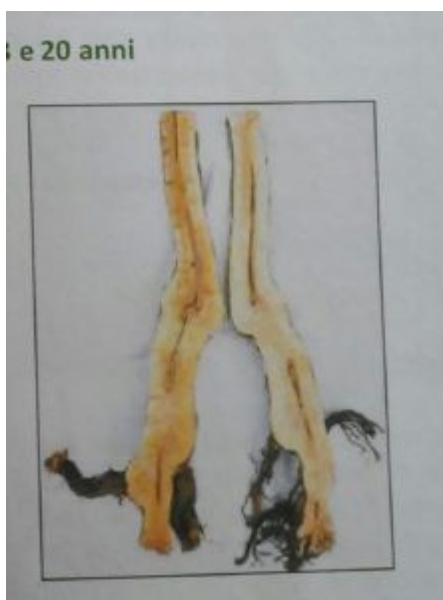


*Vite di 8 anni innestata in vivaio con innesto a omega*

Vitigni resistenti

Ormai siamo pronti a strumentalizzare anche l'ultima calamità: la siccità! Dal 2007 la Rauscedo divulga la ricerca dell'Università di Milano condotta dal Prof Scienza circa lo sviluppo dei nuovi portinnesti M (come Milano) volti a migliorare l'espressione vegetativa, l'espressione produttiva e lo sviluppo vegetativo delle varietà innestate. Vedi il lin – Quaderni Tecnici N° 17 <http://www.vivairauscedo.com/quaderni-tecnici>

Ma dopo l'infuocata estate 2017 improvvisamente il Prof Scienza parla dei portinnesti M come resistenti alla siccità! Nel Quaderno Tecnico Rauscedo n°17 si può vedere come il carattere "resistenza alla siccità" nella ricerca non è mai nominato e nella tabella delle caratteristiche dei nuovi portinnesti tale carattere sia condiviso anche con i portinnesti tradizionali. Se proprio il Prof Scienza vuole impegnarsi in un'opera meritoria, perché non si dedica ad una ricerca per debellare la Fillossera, per piantare viti franche di piede, abolendo ogni problema di adattabilità della vite europea ai vari climi e terreni e tornando così ad una viticoltura più autentica.



*Vite di 20 anni innestata in campo a gemma-*

D'altra parte le attenzioni dei vivaisti sono sempre state rivolte a caratteristiche quali la facilità di attecchimento, l'affinità di innesto, la vigoria, la produttività, guardando più i caratteri tecnologici e morfologici che quelli enologici. Come già successo anche nella conduzione del vigneto, dove sono stati adattati i sistemi di allevamento alle macchine, e non viceversa.

Una seria ricerca volta allo studio di tecniche che abbiano per obiettivo il miglioramento delle tecniche di allevamento della vite ed alla sua salute non è negli obiettivi del mercato vivaistico. E' ormai certo che l'innesto in campo di proprie marze su portainnesto radicato migliora enormemente la vita e la resistenza dei nuovi vigneti. Questi tornerebbero ad essere centenari, conservando una omogeneità ed uno stato sanitario che oggi, già dopo 20/30 anni è scaduto e richiede un reimpianto, come suggerito dalle moderne tecniche vivaistiche.

Le foto non richiedono spiegazioni.

[Comments \(0\)](#)